

L. Dal vangelo di Luca

(cfr. 1,5-25)

Al tempo di Erode, vi era un sacerdote di nome Zaccaria che aveva in moglie Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio ma non avevano figli. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore, gli toccò in sorte di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore e riconurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.

Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele e sono stato mandato da Dio a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole. Quando Zaccaria uscì e non poteva parlare al popolo, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa... Elisabetta concepì... e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

ALCUNI SPUNTI PER MEDITARE

L. Ed ecco sarai muto... perché non hai creduto.

Credere vuol dire prima di tutto accettare come verità ciò che la nostra mente non comprende fino in fondo. Bisogna accettare ciò che Dio ci rivela su se stesso, su noi stessi e sulla realtà che ci circonda, anche quella invisibile, ineffabile, inimmaginabile. Questo atto di accettazione della verità rivelata allarga l'orizzonte della nostra conoscenza e ci permette di giungere al mistero in cui è immersa la nostra esistenza. Un consenso a tale limitazione della ragione non si concede facilmente. Ed è proprio qui che la fede si manifesta nella sua seconda dimensione: quella di affidarsi ad una persona - non ad una persona ordinaria, ma a Cristo. È importante ciò in cui crediamo, ma ancor più importante è colui a cui crediamo.

L'incredulità di Zaccaria ci insegna che bisogna accettare come verità ciò che la nostra mente non comprende fino in fondo, ci insegna ad aver fede... Nella fede accogliamo infatti il dono che Dio fa di se stesso rivelandosi a noi, creature fatte a sua immagine; accogliamo e accettiamo quella Verità che la nostra mente non può comprendere fino in fondo e non può possedere, ma che proprio per questo dilata l'orizzonte della nostra conoscenza e ci permette di giungere al Mistero in cui siamo immersi e di ritrovare in Dio il

senso definitivo della nostra esistenza.

L'esistenza umana è un cammino di fede e, come tale, procede più nella penombra che in piena luce, non senza momenti di oscurità e anche di buio fitto. Finché siamo quaggiù, il nostro rapporto con Dio avviene più nell'ascolto che nella visione; e la stessa contemplazione si attua, per così dire, ad occhi chiusi, grazie alla luce interiore accesa in noi dalla Parola di Dio.

pausa di silenzio

Responsorio

Mostraci Signore, * la tua misericordia.

Mostraci Signore, * la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza,

la tua misericordia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mostraci Signore, * la tua misericordia.

Antifona al Magnificat

O Germoglio di Jesse, che ti innalzi come segno per i popoli: tacciono davanti a te i re della terra, e le nazioni t'invocano: vieni a liberarci, non tardare.

Preghiera di intercessione

P. Presentandoci la figura di Zaccaria, la liturgia odierna ci invita ad accogliere la grazia rinnovatrice di questo Avvento che è, per eccellenza, il tempo dello stupore per le sempre nuove e mirabili sorprese di Dio. L'umanità intera possa conoscere una nuova primavera dello spirito e ritrovare slancio per costruire una civiltà aperta ai veri valori della vita. Per questo insieme preghiamo con fede:

T. Signore Gesù, vieni a ravvivare la nostra fede.

1. Portando nelle nostre mani, con santo timore e gioia grande, la fiaccola della fede che di generazione in generazione ha illuminato il cammino della storia, ti preghiamo, Signore, per la Chiesa, tua Sposa: fa' che sempre più risplenda di santità e bellezza, affinché tutti gli uomini sentano il fascino del Vangelo. Per questo ti preghiamo: **Signore Gesù, vieni...**
2. Ti preghiamo, Signore, per tutti coloro che, sotto la prova del dolore, si sono allontanati dalla fede e, chiusi in se stessi, sono tentati di rifiutare la vita: rendici capaci di essere per loro messaggeri del tuo amore che ha reso salvifico il dolore. Trasformando in grido di preghiera la loro muta angoscia, noi ti supplichiamo: **Signore Gesù, vieni...**

3. Ti preghiamo, Signore Gesù, per i genitori, gli insegnanti, i catechisti, per quanti hanno responsabilità in campo educativo: fa' che, attingendo luce e forza dalla preghiera e da una fervente vita sacramentale, sappiano accendere nel cuore dei giovani il desiderio di una profonda comunione con te. Per questo ti preghiamo. **Signore Gesù, vieni...**
4. Solidali con tutti i nostri fratelli perseguitati a causa della fede, ti chiediamo, Signore, di renderli veraci testimoni del tuo amore; opponendo al male unicamente la forza del bene e del perdono, possano conoscere la vera pace del cuore e irradiare attorno a sé la luce della tua presenza. Per questo ti preghiamo: **Signore Gesù, vieni...**
5. Non permettere, Signore, che la fiaccola della nostra fede si spenga sotto le raffiche dei venti tempestosi dell'incredulità e della corruzione. Concedici di saper resistere al loro imperversare e attendere il tuo Natale con un silenzio carico di preghiera, di carità semplice e di incrollabile speranza. Per questo ti . preghiamo: **Signore Gesù, vieni...**

Padre nostro

Preghiera conclusiva

Signore, Dio fedele, che sempre esaudisci le nostre preghiere al di là di ogni nostro merito e desiderio, concedici di saper attendere con perseveranza l'ora della grazia anche quando ci metti alla prova con il tuo silenzio. Ci aiuti Maria, la Vergine fedele, a vivere questo Avvento come un cammino di purificazione interiore per essere rafforzati nella fede e giungere al prossimo Natale pronti ad accogliere con gratitudine e gioia il dono della salvezza in Cristo Gesù, nostro Signore. Amen.

Benedizione

Canto: Vieni Signor

Signore, volgi lo sguardo, e vieni in nostro aiuto,
discendi dalle stelle, o re del cielo.

Rit. Vieni Signor la terra in pianto geme

Ti vider lontano i profeti, mansueti come agnello,
spuntare da Betlemme come stella. **Rit.**

O cieli, stillate rugiada: discende il Salvatore.

Germoglia, o terra, e dona il Redentore. **Rit.**

P. Andiamo, pronte ad accettare ciò che Dio ci rivela di se stesso.

T. **Ci affidiamo, Signore, alle tue mani per ritrovare in te il senso definitivo della nostra esistenza.**



19 dicembre - 4° giorno

CREDERE

P. O Dio vieni a salvarmi...

Ant. Venite, adoriamo il re Signore, che sta per venire!

oppure: Regem venturum Dominum, venite adoremus!

S. Ecco verrà il Signore, il nostro Protettore, il Santo d'Israele,
portando sul capo la corona regale, e dominerà da un mare all'altro,
e dal fiume ai confini estremi della terra. **Ant.**

S. Ecco apparirà il Signore e non mancherà di parola:
se indugerà attendilo, perché verrà e non potrà tardare. **Ant.**

S. O Radice di Jesse posta a segnale dei popoli, innanzi a cui faranno silenzio
i re e che le genti invocheranno: vieni a liberarci, non più tardare. **Ant.**

Inno: La tua prima parola

La tua prima parola, Maria, / ti chiediamo d'accogliere in cuore:
come sia possibile ancora / concepire pur noi il suo Verbo.

"Non chiedete mai segni o ragioni, / solamente credete e amate:
il suo Spirito scenda su voi / e sarete voi stessi sua carne".

Te beata perché hai creduto, / così in te ha potuto inverarsi
la parola vivente del Padre, / benedetta dimora di Dio.

A te Padre a te Figlio a te Spirito / grazie e gloria d'avere donato
questa Madre alla terra intera, / la speranza di tutti i viventi. Amen

 **Salmi del giorno** (Breviario pag. 941)

G. Dio si nasconde nel mistero: pretendere di comprenderlo significherebbe volerlo circoscrivere nei nostri concetti e nel nostro sapere e così irrimediabilmente perderlo. Mediante la fede, invece, possiamo «toccare» il Dio vivente. E Dio, una volta toccato, ci trasmette immediatamente la sua forza.